



La premiata ditta Malvaldi-Bruzzone «Così ci dividiamo i nostri compiti»

Coppia nella vita e anche sulle copertine Stasera dialogheranno con Giampaolo Simi

di **Cristina Bulgheri**

Seravezza Coppia nella vita quotidiana, coppia nel panorama letterario: Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, da qualche anno fanno coppia fissa anche sugli scaffali delle librerie con i loro romanzi scritti a quattro mani. Diciamo, in maniera ufficiale, perché lo zampino di Samantha c'è sempre stato fin dall'inizio, fin da "La briscola a cinque", che segnò il fortunatissimo debutto di Marco nel mondo editoriale, con i suoi vecchietti del Bar Lume, divenuti vere e proprie star. E Malvaldi ha sempre tenuto a precisare questa collaborazione serrata e proficua, prima consumata dietro le quinte e adesso approdata sul palco per raccogliere insieme l'applauso del pubblico. Sarà così anche stasera a "Trame d'Estate" di Seravezza, quando Marco e Samantha, da quel palco alle 21,30 racconteranno il loro ultimo libro "La regina dei sentieri", edito sempre per Sellerio, che schiera in attacco un altro dei suoi big: Giampaolo Simi. A lui, in veste di giornalista, il compito di intervistarli. Noi abbiamo anticipato qualche curiosità.

Di nuovo in libreria in coppia: si potrebbe dire, scherzando, che è

ben più che una "questione di chimica"...

«Ormai è questione di legge: siamo sposati da più di vent'anni. A parte le stupidate, è veramente difficile stabilire il confine fra Marco e Samantha; a volte litighiamo per attribuirci la paternità di un'idea perché entrambi siamo convinti di averla avuta per primo/a. Ormai ci scambiamo anche i ruoli: prima Samantha era "soggetto/sceneggiatura" e Marco "regia/montaggio". Adesso anche questa divisione non è più così demarcata.»

Samantha è sempre stata una presenza costante nel percorso letterario di Marco: prima lettrice, quindi correttrice di bozze, poi la decisione di uscire allo scoperto...

«Fino a "Chi si ferma è perduto" c'è stata una ragione scientifica per cui in copertina andava solo il nome di Marco: scaramanzia. Esiste una legge non scritta dell'editoria che insegna che il numero di copie vendute va diviso per il numero degli autori e Marco era già un nome noto e amato da tanti lettori. Quando però abbiamo descritto a Antonio Sellerio il personaggio di Serena è stato proprio lui a dire che non si sarebbe sentito a proprio agio a pubblicare col solo nome di Mar-

co perché avremmo tradito noi per primi il messaggio del libro».

Le prime storie firmate in tandem sono destinate ai ragazzi, come mai questa scelta?

«Per commissione. La prima fu una storia per bambini, "Leonardo e la marea", che era una storia che Samantha raccontava a nostro figlio per spiegargli le maree. Lui stava ad ascoltare, quindi abbiamo pensato che magari anche altri avrebbero apprezzato... In effetti i libri per ragazzi sono sempre destinati a lettori dell'età di nostro figlio. Cerchiamo di intercettare i suoi ragionamenti, di capire quali argomenti lo interessino. L'ultimo, "Non c'è un cane", ha come tema l'onestà proprio perché ci siamo resi conto che a 14/15 anni parecchi ragazzi iniziano a chiedersi se vale la pena essere onesti. Non puoi rispondere "Sì", devi cercare di farli ragionare sulla cosa.»

La Toscana e la Maremma in particolare, come scenario privilegiato dei vostri romanzi, anche in quest'ultimo: cibo, vino buono, una terra feconda d'ispirazione?

«Per me (Samantha, ndr) Maremma è casa. Sono cresciuta a Venturina, il paese meno bello della costa degli Etruschi e non vedevo l'ora di

scappare, ma in realtà i paesaggi e la luce che si trovano lì sono irripetibili. C'è un po' di tutto: mare, collina, campagna, borghi antichi e cittadine moderne, vino e cibo e la gente non vive per lavorare, ma quando lavora ci mette tutta se stessa. Adesso d'estate appena possibile torniamo e ormai è quasi un divertimento ambientare trame in quelle zone».

A proposito di cibo, che fine ha fatto Pellegrino Artusi?

«È a pranzo, non va disturbato. Dopo il caffè, forse».

Avete ideato due investigatrici: è il momento delle detective al femminile?

«È il momento della normalizzazione al femminile, diremmo. Ci stiamo rendendo conto ormai che a una uguaglianza di genere non corrisponde una uguaglianza di merito e di guadagno: le femmine guadagnano in media meno dei maschi, a parità di posto di lavoro e di responsabilità. Secondo noi questo è importantissimo: si parla molto di indipendenza, ma molto spesso le donne (specialmente oltre una certa età) non sono economicamente indipendenti, e a quel punto puoi fare tutti i discorsi che vuoi, ma in pratica...»

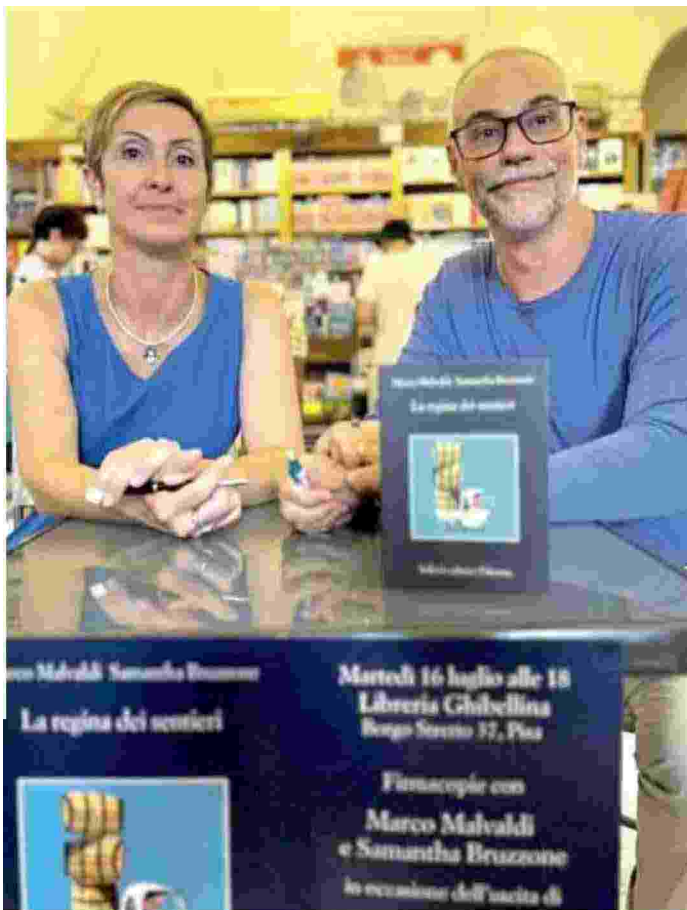
Quanta Samantha c'è dietro a

Serena Martini?

«Dentro Serena in realtà ci sono tante nostre amiche, a qualcuna abbiamo rubato un'abitudine, a qualcun'altra un pensiero o un modo di dire. Da me Serena ha preso l'irrequietezza e la sua insoddisfazione cronica. E la passione per la critica. E l'antipatia per i gruppi di ciclisti su strada provinciale. E la passione per chimica e le mappe. E insomma, davvero, mi assomiglia parecchio».

Due ingredienti imprescindibili nelle vostre storie: le scienze e l'ironia. Come ve li spartite?

«Le scienze, insieme. Entrambi ci divertiamo a raccontare la chimica. Magari Marco è più bravo a trovare il filo conduttore giusto per spiegare un concetto, però tende a dilungarsi e a aprire mille parentesi che rintonano il lettore. Samantha è più pragmatica in questo. Sull'ironia, ognuno dei due ha la sua: Samantha più diretta, più cattiva, Marco invece è anglobecero, o fa umorismo inglese oppure è di una scurrilità unica».



Samantha Bruzzone e Marco Malvaldi



Giampaolo Simi

questa sera dialogherà con Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone

Il libro

"La regina dei sentieri" (Sellerio) di Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157